

Da Confindustria no alla retribuzione minima oraria

Il presidente Mauro Gola: "Nell'interesse di chi lavora, più solide le garanzie e le tutele della contrattazione nazionale"

CUNEO

Si dibatte sul disegno di legge per istituire una retribuzione minima oraria, svincolata dai contratti collettivi nazionali.

La determinazione di un salario minimo, in concreto, si porrebbe quasi in competizione con i contratti collettivi, avrebbe conseguenze pesanti sul mercato del lavoro, sulle scelte delle imprese e sulla competitività della nostra economia.

Per questo, nella recente audizione in Commissione Lavoro alla Camera, Confindustria ha ribadito le ragioni della contrarietà, partendo da una premessa fondamentale: il perimetro delle garanzie e delle tutele offerte al lavoratore dei contratti nazionali è ben più esteso del mero trattamento economico minimo. Basta pensare ai trattamenti di malattia, di infortunio, mensilità aggiuntive, permessi retribuiti, premi annuali, welfare. Inoltre, il salario non può essere trattato come una variabile indipendente e non può, quindi, essere fissato a valori arbitrari.

Ma come si porrebbe l'Italia



se proseguisse su questa strada rispetto ai Paesi che dominano lo scenario internazionale?

"Per fare un raffronto - evidenzia il presidente di Confindustria Cuneo, Mauro Gola - è utile riferirsi agli ultimi dati dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) - . Ten-

endo conto dei livelli del costo della vita e dei tassi di cambio, fissare il salario minimo legale a 9 euro - come indica il disegno di legge - posizionerebbe il nostro Paese al primo posto tra i Paesi Ocse, inoltre, l'Italia avrebbe il salario minimo più disallineato rispetto al salario mediano". Le stime degli effetti

sul maggior costo del lavoro sarebbero comprese tra 4,3 miliardi (secondo l'Istat) e 6,7 miliardi (secondo l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche).

"Non siamo pertanto favorevoli - conclude il presidente di Confindustria Cuneo - alla fissazione per legge di un valore della retribuzione oraria. Prendere a riferimento il sistema della contrattazione collettiva espressione delle organizzazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale è la scelta da preferire nel primario interesse di chi lavora. Per far ciò, è necessario proseguire nel progetto di riforma della contrattazione collettiva, definito nel 2018, con la misura della rappresentanza sia datoriale che sindacale e la definizione di un CCNL di riferimento per ogni settore produttivo".

"Competitività e responsabilità sociale di impresa" ad Alba

CUNEO

Il tema dell'Assemblea annuale di Confindustria Cuneo di quest'anno è stato "Competitività e responsabilità sociale di impresa", declinato sul modello della TED conference sui 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU.

Insieme al Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, sono intervenuti Carlo Bonomi, presidente Assolombarda e, tra gli altri, Antonio Calabrò, direttore Fondazione Pirelli, Roberto Cavallo Perin, Ordinario Università degli Studi di Torino e Coordinatore Decentramento Universitario, Roberto Della Seta, presidente Fondazione Europa Ecologia, Alessandro Invernizzi, presidente onorario e direttore esecutivo delle acque minerali Lurisia, Rossana Revello, Delegata responsabilità sociale Confindustria, Luigi Salvatico, psicologo, presidente del Comitato Etico dell'Aso Santa Croce e Carlo di Cuneo, già direttore Struttura Complessa di Psicologia A.S.L. CN 1, Mafalda Collidà, stu-

dentessa, portavoce del collettivo SESAMO, organizzatore della manifestazione per il clima di Cuneo del 15/3/2019. "La sostenibilità prevede una complessità di sfide che richiedono azioni comuni e l'impegno di tutti - commenta il presidente di Confindustria Cuneo, Mauro Gola - oggi più che mai contribuire a creare una nuova cultura d'impresa innovativa e sostenibile è l'impegno di Confindustria di fronte ai nuovi scenari internazionali, in un'ottica di transizione verso un'economia circolare più efficiente nell'uso delle risorse e più inclusiva".

"Un nuovo modello di crescita economica, di cui la responsabilità sociale sia sempre più un asset strategico non può avvenire senza il contributo delle imprese - evidenzia Giuliana Cirio, direttore generale di Confindustria Cuneo - . Da qui, l'invito ai nostri imprenditori, alle Autorità e agli organi di stampa a condividere una riflessione su temi fondamentali per il futuro del pianeta, che siamo chiamati a salvaguardare".